



Padre Rick, 58 anni,
ad Haiti: lavora per la
Fondazione Rava.

GLI EROI DI HAITI

Era il 12 gennaio 2010 quando il terremoto ha messo in ginocchio la capitale Port-au-Prince. La **Fondazione Rava** continua nella sua opera di aiuto a popolazioni senza più speranza

Padre Rick (Richard Frechette) è un chirurgo e sacerdote americano. Da 25 anni è ad Haiti per Nuestros Pequeños Hermanos, organizzazione rappresentata in Italia dalla **Fondazione Francesca Rava** (tel. 0254122917, www.nph-italia.org). Ad Haiti, il 12 gennaio di due anni fa, il terremoto ha fatto 230 mila morti, 300 mila feriti e 1 milione di sfollati. «Una vera ricostruzione non è iniziata, perché fino a pochi mesi fa non c'era nemmeno un governo» dice padre Rick. «Noi mandiamo avanti quattro ospedali, due centri di riabilitazione, tre orfanotrofi, 28 scuole. E altro. Ma ci serve una mano». Come si può aiutare? «Sostenendo la **Fondazione Rava**. Con la crisi economica le donazioni sono diminuite, ma qui serve aiuto, anche per ricostruire le case». Ad Haiti ci sono ancora macerie nelle strade. «Il terremoto ha distrutto il 70 per cento di Port-au-Prince, come potreste voi risistemare il 70 per cento di Roma

senza aiuto? Gli haitiani sono in prima linea. Hanno messo in piedi gli ospedali, hanno costruito ogni singola casa sorta finora, assistono i malati e curano i bambini». I problemi più urgenti «sono il colera e una disoccupazione che raggiunge l'80 per cento. Noi investiamo sulla formazione e diamo lavoro a 1.600 haitiani». Padre Rick va avanti «con la forza di Gesù, dell'amicizia e della solidarietà». Lui, che è diventato medico per essere più utile, che corre le maratone per ricordarci di Haiti, che scala le Ande se in palio c'è un premio per la sua gente. Oggi, come ogni settimana, ha seppellito i morti dell'ospedale generale, quelli troppo poveri per una tomba. Gli ha messo in mano un rosario, li ha avvolti in un lenzuolo, e dentro a bare di cartone li ha portati su una collina e ha celebrato un funerale. Al suono dei tamburi, delle trombe e delle chitarre.

Federica Pezzali